

17.04.2026

L'iniziativa con cui Merz intende placare Trump

I paesi europei intendono preparare una missione militare nello Stretto di Hormuz. Il Cancelliere si recherà a Parigi per un incontro



Di STEFANIE BOLZEN, DANIEL-DYLAN BÖHMER, MARTINA MEISTER E CHRISTOPH B. SCHILTZ

Secondo le informazioni di WELT, la coalizione dei volenterosi per la sicurezza dello Stretto di Hormuz intende avviare a breve i preparativi per un intervento militare, anche se al momento non vi sono prospettive concrete di una fine dei combattimenti. L'intenzione è quella di elaborare piani operativi, simulare scenari e, inoltre, raggiungere il più rapidamente possibile accordi con i paesi della regione. La missione, tuttavia, avrebbe inizio solo dopo la fine della guerra. «Vogliamo essere preparati, poter agire rapidamente e dimostrare agli americani che siamo pronti a impegnarci», si dice negli ambienti diplomatici di Bruxelles.

A Washington il tono è simile: «Gli europei stanno discutendo con gli Stati Uniti su questa missione. È chiaro che dobbiamo coordinare i nostri sforzi», afferma un diplomatico dell'UE. Al momento non è ancora chiaro quanti paesi della NATO parteciperanno a una coalizione dei volenterosi. A Bruxelles si dice che la «grande maggioranza» dei membri dell'Alleanza sostenga una simile operazione difensiva per garantire la libertà di navigazione e sarebbe anche disposta a partecipare. Tuttavia, solo pochi paesi dispongono di capacità marittime efficaci. Potrebbero però impegnarsi in altri modi, ad esempio nel settore logistico o medico. Questo venerdì il piano dovrebbe concretizzarsi.

Il presidente francese Emmanuel Macron ha invitato a Parigi per discutere di una possibile missione militare. A guidare l'incontro sarà anche il premier britannico Keir Starmer. Parteciperà anche il cancelliere federale Friedrich Merz. Secondo le informazioni di WELT, il governo federale è intenzionato a garantire che dall'incontro di Parigi scaturisca assolutamente una cooperazione con gli Stati Uniti per la futura sicurezza dello stretto. A Berlino si teme che Macron voglia organizzare la missione senza gli americani. Il governo federale lo considererebbe un errore, viste le capacità militari degli Stati Uniti e le carenze degli europei, motivo per cui, a quanto pare, Merz a Parigi si impegnerà a favore di un accordo con Washington. Anche Starmer lo chiede.

Dal punto di vista tedesco, un intervento senza la partecipazione degli americani sarebbe difficilmente immaginabile. Ciò per diversi motivi. Se gli americani garantissero militarmente tale intervento dietro le quinte, l'effetto deterrente nei confronti dell'Iran sarebbe maggiore e la vita dei soldati coinvolti provenienti da Europa, Giappone, Canada e altre regioni sarebbe forse ancora meglio protetta. Se gli Stati Uniti partecipassero, ciò sarebbe inoltre utile allo "spirito della NATO" e alle relazioni transatlantiche, si dice. A ciò si aggiungerebbe il fatto che gli americani potrebbero ricostruire la fiducia nella loro affidabilità, ormai perduta presso gli Stati del Golfo.

Sembra tuttavia chiaro che l'operazione nello Stretto di Hormuz non dovrebbe essere sotto il comando degli Stati Uniti. Il capo della NATO Mark Rutte aveva dichiarato a Washington che attualmente 34 paesi sarebbero disposti a partecipare a una coalizione dei volenterosi per garantire la libera navigazione. Questo numero potrebbe però ancora subire lievi variazioni. Berlino vuole anche associare all'iniziativa un chiaro segnale di solidarietà nei confronti di Washington.

Allo stesso tempo sorgono questioni interne: quali capacità militari può effettivamente mettere a disposizione Berlino, qual è la base giuridica internazionale e quanto è unanime la coalizione su questa missione all'estero, che richiederebbe probabilmente un mandato del Bundestag. Nonostante l'ampio sostegno degli Stati dell'Alleanza a un intervento nello Stretto di Hormuz, a Bruxelles non si ritiene che ciò possa sfociare in una missione NATO. Tuttavia, non viene categoricamente escluso. «Ma molto probabilmente non otterremo il consenso», si dice negli ambienti NATO.

Soprattutto la Spagna e la Francia sono contrarie. Per un'operazione NATO sarebbe necessaria una decisione unanime del cosiddetto Consiglio Nordatlantico (NAC). Una settimana fa, il capo della NATO Rutte aveva alimentato le speculazioni su un intervento NATO nello Stretto di Hormuz. In occasione di un evento a Washington, ha dichiarato: «Se la NATO può aiutare, la NATO è naturalmente presente. Non c'è motivo di non aiutare. Lo faremo naturalmente, se sarà utile. Ma penso che si debba procedere un passo alla volta, perché anche in NATO sarebbe necessario un accordo di tutti gli alleati».

L'obiettivo già dichiarato dei governi di Parigi e Londra è quello di aprire lo Stretto di Hormuz e consentire la prosecuzione del viaggio delle navi bloccate. Successivamente, operazioni di sminamento su larga scala dovrebbero garantire ulteriori passaggi. Solo allora le navi militari di una missione multilaterale potrebbero scortare le navi mercantili. Macron aveva parlato per la prima volta di questa «scorta» militare il 9 marzo durante la visita alla portaerei «Charles-de-Gaulle» vicino a Cipro. L'elenco dei partecipanti alla conferenza non è ancora pubblico. Starmer si recherà a Parigi per l'occasione, mentre altri paesi si collegheranno in videoconferenza. Dall'Eliseo è stato comunicato che nessun "paese belligerante" parteciperà alla conferenza. Sono quindi esclusi Stati Uniti, Iran e Israele.